

VENERDÌ  
29  
OTTOBRE  
1976

Lire 150

# LOTTA CONTINUA

## Gli scioperi regionali riescono. Fallisce il tentativo di svuotarli. Ancora gli operai sui binari

### Torino

**Paralizzata la FIAT:** 1.000 operai di avanguardia bloccano la stazione di Porta Nuova

TOFINO, 28 — La partecipazione dello sciopero è stata nel complesso alta pur se non sono mancati i punti di debolezza. A Mirafiori il sindacato ha spostato lo sciopero dal centro verso il fine-turro trasformandolo quindi in un'uscita anticipata; molti operai non hanno per nulla digerito questa iniziativa e, almeno in parte, questo spiega la non brillante riuscita dello sciopero.

Dopo una serie di interventi dei delegati (di Rivalta e dell'AEM) fortemente critici sulla politica del sindacato, lo sciopero generale nazionale è stato proposto dal CdF di Rivalta. Lo sciopero è riuscito molto bene (sull'80-90 per cento) e pure a Rivalta, alla Nebiola, alla Materferro (100 per cento) con corteo che ha percorso gli uffici facendo sciopero anche gli impiegati. Anche in molte altre fabbriche lo sciopero è riuscito molto bene (all'Aeritalia, alla BOA, alla Lancia di Chivasso).

Dove nei giorni scorsi le avanguardie erano riuscite a prendere iniziative a rompere con la linea sindacale, gli operai

### Firenze

**Presentato in questo sciopero il biglietto da visita dei disoccupati organizzati**

FIRENZE, 28 — Lo sciopero generale e regionale indetto dai sindacati con le solite parole d'ordine

**Pisa**

**I proletari in lotta prendono in mano la manifestazione sindacale**

PISA, 28 — Il corteo di oggi è stato l'espressione di questa situazione, con una partecipazione operaria ridotta, nonostante la riuscita dello sciopero: la manifestazione è stata presa in mano dai settori proletari in lotta. Nonostante la pioggia intensa, 700 studenti sono andati in corteo dal palazzo di San Silvestro, occupato ieri, al luogo del concentramento. Duecento restavano a presidiare il palazzo. Dietro il bellissimo striscione «San Silvestro occupato istituto professionale Francocontinua a pag. 4

continua a pag. 4

**Per il pagamento intero del salario**

**Montefibre: stazioni occupate a Ivrea e Casoria. Cortei all'Anic**

A Ivrea ieri la partecipazione al corteo durante lo sciopero del Piemonte degli operai della Montefibre era massiccia. Ci sono stati diverbi tra sindacato e PCI da una parte, che volevano fare la solita proroga e consistenti settori di operai e di avanguardie che invece intendevano dare alla manifestazione una caratterizzazione più dura. La spaccatura si è avuta circa a metà percorso, dove sindacato e PCI, cercando chiaramente la rissa, indirizzavano il corteo verso piazza del Municipio, al comizio. Ma una buona metà del corteo stesso, composta dai compagni della sinistra rivoluzionaria e da fatti settori di operai della Montefibre (pettinatura) e dell'Olivetti, si dirigeva invece verso Palazzo Uffici (il centro direzionale dell'Olivetti) a buttare fuori i crumiri. Dopo si è deciso di andare a bloccare la stazione: il corteo si è ricomposto e praticamente tutti, 300-400 persone circa, sotto la pioggia battente si sono diretti alla stazione, che è stata bloccata. Mentre scriviamo, il blocco è ancora in atto.

Una cosa vogliamo chiarire a tutti i compagni: stiamo facendo tutto il possibile per non sospendere le pubblicazioni perché pensiamo che questo pregiudicherrebbe gravemente sia il congresso, sia la possibilità di continuare ad andare avanti. Ma questo diventa ogni giorno sempre più difficile e certamente non può durare ancora per molto.

La sottoscrizione che sta arrivando in questi giorni non è sufficiente, c'è bisogno di una mobilitazione da parte di tutti i compagni, ma non sta succedendo nonostante che da alcuni giorni ci cerchiamo di spiegare come questa sia l'unica via.

Solo alcune sedi, sezioni compagno stanno cercando di farlo, ma non basta. Sedi importanti sono quasi totalmente assenti dalla sottoscrizione: Torino 140 mila, Bologna 120.000, Milano 1.200.000, Genova 1.000.000, Napoli 60.000, Trento 180.000. E' vero che è difficile da superare tante molte, non ultima l'impoverimento dei compagni e dei proletari, ma se accediamo un po' di conti nella sottoscrizione, vediamo che su 13.500.000 di lire continua a pag. 4

«E' ormai troppo tardi», commenta "Il Messaggero" di Roma riportando (unico giornale, assieme a "Il Giorno") la proposta dei terremotati contro i criteri di tassazione e la proposta di versamento alternativo in caso la legge comunque in atto.

Anche a Casoria (Napoli) un migliaio di operai della Montefibre hanno bloccato stamattina un importante nodo ferroviario di Casoria sul tratto Napoli-Roma via Aversa. Guidati da quegli operai noti per la loro combattività e radicalità è stato tenuto un blocco della stazione per due ore, dal 10 alle 12. Bisogna dire che non sono operai in sciopero

notario Bronzin di Udine martedì, con un primo nucleo di consiglieri comunali, partigiani, ecc.; si raccolgono in questi giorni le adesioni nazionali, sono già giunte quelle dell'avv. Canestrini, di Pio Baldelli e di alcuni giornalisti. In ogni città, è comunque urgente comunicare nei testi con cui si diffondono le proposte, intensificando il lavoro in questi ultimi giorni, i nomi degli avvocati locali che accettano la difesa collettiva in caso di cause contro chi avesse

scelto questa forma di versamento (e reperirli, nelle città ove ancora non fosse fatto all'interno di una costituzione rapida di un collegio nazionale a ciò volto). Nonostante il sabotaggio operato finora dalla stampa e dalle forze politiche borghesi e riformiste (nel merito del silenzio e del disimpegno di altre forze della sinistra rivoluzionaria entro tempo seriamente nei prossimi giorni), non è tardi. Non è tardi per una battaglia che certo oggi continua a pag. 4

### Salerno

**Il PCI si mobilita contro gli «slogans non graditi». 200 operai bloccano la statale**

SALERNO, 28 — Oggi si è svolto lo sciopero generale provinciale di otto ore dell'Industria e di due ore nel settore dei trasporti con 4 manifestazioni a Nocera, a Cava, a Salerno e a Battipaglia. Le 4 ore decisive dal direttivo confederale nazionale per la «modifica dei provvedimenti» sono state estese ad otto per gli obiettivi zonali sull'occupazione. Infatti più che di uno sciopero provinciale si è trattato di 4 scioperi contemporanei. A Nocera per la riconversione dell'economia conserviera, a Cava del Tirreno per la difesa dell'occupazione alla Pisappia, e alla Cave Ceramica e ad altre piccole industrie minacciate dai licenziamenti. A Salerno è stato contro la minaccia di licenziamento alla Pennitalia e alla Lami. A Battipaglia è stato per il mantenimento dell'impegno della Sir. Lo sciopero è stato dezentratamente ed era stato fatto scivolare fino ad oggi per evitare una grande prova di forza della classe operaia contro la stangata, ciò nonostante la contraddizione

ne tra linea sindacale e rifiuto operaio dei decreti governativi è scoppiata clamorosamente nei giorni scorsi e questa mattina. Già due settimane fa al Consiglio generale dei metalmeccanici gli operai avevano duramente criticato lo sciopero subito, che poi fu trasformato dai sindacalisti in mezz'ora con assemblea. Il CdF dell'Elcos, la fabbrica occupata lo scorso anno dai disoccupati organizzati della valle dell'Irno, con un manifesto pubblico chiedeva la revoca immediata della stangata. Lunedì scorso c'è stata l'assemblea dei consigli, dove la stragrande maggioranza degli intervenuti ha chiesto lo sciopero generale nazionale, manifestando il proprio disagio a fare i delegati e a trovarsi l'incontro della linea sindacale. Il martello della volontà operaia di respingere l'attacco governativo. I sindacalisti messi sotto accusa si sono trovati in estremo imbarazzo a dover difendere una linea che non ha

continua a pag. 4

**È morto il compagno Pelle**



ROMA, 28 — È morto stamane, all'ospedale polyclinico Gemelli il compagno Massimo Avvisati («Pelle») di ventun anni. Proletario nato e vissuto nel quartiere Tiburtino III, figlio di comunisti si era iscritto alla FGCi a 12 anni, ne era uscito a 14 per formare con i ragazzi del suo quartiere il gruppo dei «Tiburtaros». Come diceva Pelle questo nome sarebbe la traduzione tiburtina dei Tupamaros. Era un collettivo molto combattente e antifascista, i compagni erano tutti del servizio d'ordine facevamo allora le prime esperienze di controinformazione, ci comportavamo come un grande partito, andavamo agli intergruppi a contrattare le manifestazioni centrali, facevamo le lotte per la casa: insomma è stata una grande scuola di milizia. Il collettivo conflui poi in Lotta Continua dopo che alcuni dei suoi membri avevano partecipato al convegno di Bologna del 1971. Pelle era lavoratore alla Selenia dove era stato eletto delegato, uno dei compagni più conosciuti e amati di Roma, membro della segreteria romana di Lotta Continua e del comitato nazionale. Un anno e mezzo fa fu operato per una malattia gravissima: un'aneurisma disseccante dell'aorta; fu un'operazione rischiosissima che Pelle superò con grande coraggio, salutando a pugno chiuso i compagni in lacrime prima di entrare in sala operatoria. Nonostante il male non abbandonò l'impegno politico che anzi profuse al massimo durante la campagna elettorale di giugno dove era candidato per il consiglio comunale di Roma. Da alcuni giorni, la ripresa della malattia lo aveva costretto ad un nuovo ricovero.

Il consiglio di fabbrica della Selenia si è recato stamani in delegazione all'ospedale. I compagni di Roma sono vicini ad Adriana, sua moglie, alla famiglia, agli amici.

Al Policlinico Gemelli è esposto un registro per le firme. L'ora e il luogo dei funerali, che si svolgeranno sabato mattina, saranno comunicati ai compagni attraverso il giornale di domani che dedica una pagina al ricordo del compagno Pelle.

## INTERE ZONE DELL'ITALIA CENTRALE INVADE DALLE PROVOCATORIE MANOVRE DELLA NATO

E' in corso un'esercitazione NATO dal nome convenzionale «LI. BI. 700». Si starebbe svolgendo sulla direttrice Roma-Ancona con la partecipazione anche di reparti belgi e inglesi. Dalle prime notizie sembra che siano impegnate alcune decine di migliaia di soldati italiani del centro d'Italia, il «partito bianco», che devono fermare l'incursione del «partito rosso» composto di reparti scelti del centro e del nord. L'obiettivo del «partito rosso» sarebbe l'invasione e l'occupazione della capitale e i parà di Pisa insieme ai lagunari di Mestre pare siano già nelle vicinanze di Roma. Nelle campagne intorno ad Ancona sono stati fatti sfollare molti contadini e vengono sparati migliaia di colpi non a salve. Inoltre sono state messe in allarme alcune divisioni dell'esercito. L'esercitazione è cominciata ieri e dovrebbe finire domani.

L'esercitazione «LI. BI. 700» impegna anche soldati inglesi e belgi. Sgomberate le zone contadine; sparati migliaia di colpi

Fin qui le notizie frammentarie che abbiamo e da verificare più precisamente. In particolare bisogna vedere se sono stati mossi realmente tutti i reparti previsti dal piano dell'esercitazione oppure, il gradi scioperi, ben sapendo di trovare nel PCI un partito che non userà questi fatti per fare chiazzare questo partito, ma piuttosto per diffondere la paura della «salva cipolla». Questa esercitazione non è isolata, ma cade in un momento di crescente attivizzazione delle Forze Armate e della NATO su almeno tre fronti:

1) Quelle delle proposte di legge come quella Lantazio direttamente scritte dagli Stati Maggiori, volte a ridurre drasticamente, con l'assenso del PCI, la forza e gli spazi politici dei movimenti democratici di massa di militari di leva e di professionisti.

2) Le richieste sempre più marcate di aumentare enormemente il bilancio normale e gli stanziamenti straordinari per le forze armate usando anche la giustificazione che oggi la produzione bellica è l'unica in espansione. Anche su questo si cerca attivamente l'assenso del PCI.

3) Un aumento delle operazioni più propriamente militari (esercitazioni, campi, ecc...), in un'integrazione molto stretta con la NATO e con la presenza

## Una tantum al Friuli: non è troppo tardi

**I terremotati hanno portato a Roma la propria voce**

E' rientrata in Friuli mercoledì sera la delegazione dei comitati di coordinamento dei paesi terremotati friulani, di cui non vi è cenno su alcuni giornali nazionali (insorgibili il silenzio del QdI e del Manifesto di giovedì). Dopo il rifiuto di Andreotti,

ti di ricevere la delegazione e il suo tentativo di farsi sostituire da Evangelisti, un esponente della delegazione (che ha rifiutato l'inaccettabile proposta di Andreotti) ha rilasciato una dichiarazione molto precisa al GRI: continua a pag. 4

za sempre più frequente di personalità del mondo economico e politico borghese.

Ci sono state, per esempio, nel solo mese di ottobre due grandi manovre NATO con la presenza, in una, del generale Haig, comandante supremo della NATO in Europa, di Giovanni Agnelli e oltre 30 generali, uomini politici e diplomatici, e con l'ipotesi nell'altra dell'occupazione militare della FIAT. Questa incidenza diretta della NATO in Italia, che ha fatto indubbiamente un vero e proprio salto di qualità dopo la famosa intervista prelettorale in cui Berlinguer poneva l'eurocomunismo al riparo dell'ombrello occidentale, riduce sempre più drasticamente i margini di autonomia del governo nelle scelte di politica militare e anche nelle scelte istituzionali. D'altra parte le contraddizioni internazionali e le tensioni provocate nel mediterraneo dal conflitto libanese rendono sempre più importante per la NATO attrezzarsi realmente per la guerra guerreggiata. Queste manovre più frequenti, sempre più vicine alla guerra reale e sempre meno simulate, sono anche l'espressione quindici di una tendenza alla guerra alimentata da una parte della borghesia internazionale.



# Tutte le donne debbono essere protagoniste della battaglia sull'aborto

collettivi presenti alla riunione di ieri a Milano hanno deciso una settimana di mobilitazione e di lotta a livello locale. Proposta per sabato 20 novembre una manifestazione nazionale a Roma

MILANO, 27 — Si è tenuta mercoledì a Milano presso il pensionato Bocconi la riunione dei collettivi firmatari della proposta di legge. Erano presenti una ventina di collettivi, che hanno deciso di stendere il seguente documento, e di inviarlo alle redazioni di Fronte Popolare, Lotta Continua, Il Manifesto, Quotidiano dei Lavoratori.

Ci sembra necessario riproporre i contenuti e i problemi reali presenti nella discussione del movimento, superando un dibattito ancorato in modo strumentale a problemi di metodo o di forma. Riteniamo indispensabile riflettere con tutte le compagne sul significato che assumeremmo in questa fase politica, l'assenza di ogni iniziativa da parte del movimento femminista. Il fronte laico con in testa il PCI, ha presentato progetti di legge che contengono tutti i principi della casistica e quindi di una « autorità » che decide per le donne, tali progetti pretendono nello stesso tempo, di esprimere le esigenze dell'autodeterminazione, solo perché formalmente ad esse si fa riferimento.

Non dire cosa noi intendiamo per autodeterminazione, e non lottare perché siano le nostre esigenze e i nostri bisogni a scontrarsi con la DC e il parlamento, significa fino in fondo consentire al fronte laico,

Il movimento femminista è cresciuto e si è sviluppato sulla volontà di appropriarsi della nostra autonomia capacità di decidere e di gestire la lotta di liberazione. E' per questo che sull'aborto, che siamo state sempre costrette a partire nel più totale e drammatico isolamento e che coinvolge necessariamente nel profondo anche la nostra sessualità e la nostra maternità, abbiamo voluto esprimerci i primi personaggi per non delegare ad altri l'interpretazione delle nostre bisogni. Esprimere tali bisogni in legge nasce dalla volontà di farne uno strumento di lotta che ci consenta contemporaneamente di essere presenti nella discussione parlamentare (quando cioè altri decidono sulla nostra pelle) e di sviluppare la mobilità a livello di massa.

Aver fatto una legge infatti non significa aver assunto una posizione parlamentaristica; noi non abbandoniamo l'uso della lotta di massa per scegliere come unico strumento di opposizione» le istituzioni democratico-borghesi, né crediamo che basti questa legge per esprimere le esigenze delle donne, né soprattutto subordiniamo le nostre esigenze a quelle degli equilibri dei partiti.

E' giusto ricordare che la scelta di affidare il progetto di legge a quei parlamentari (ci si augurava quasi più di due) che l'avevano assunta integralmente, è stata determinata dalla strettezza dei tempi che non consentivano ad una proposta di legge di iniziativa popolare di essere presente alla discussione parlamentare. I motivi politici generali che hanno spinto i compagni deputati a presentare la legge potrebbero essere considerati strumentali solo nella misura in cui avessero modificato i con-

tenuti della nostra proposta per renderla idonea ad esigenze non nostre, intaccando in questo modo l'autonomia del movimento. Noi viceversa meritiamo atti ai compagni deputati di essere stati gli unici a voler portare la nostra proposta in parlamento così come noi abbiamo voluto che vi arrivasse, riconfermando con forza la necessità della specificità e dell'autonomia della lotta femminista, impegnandoci a gestire la battaglia per l'aborto a tutti i livelli, in prima persona.

La premissa, che è parte integrante del progetto di legge, chiarisce fino in fondo che noi in quanto donne e femministe siamo contro l'aborto che è l'ultima e la più emblematica della catena di violenza che opprime le donne.

Il contenuto centrale della proposta di legge è la completa autodeterminazione della donna rispetto all'aborto e alla maternità. E' lo stesso contenuto dello slogan: «L'utero è mio e lo gestisco io», «D'ora in poi decido io». Noi siamo espropriate del corpo e della maternità da millenni di potere patriarciale e di sfruttamento. Da sempre, la nostra capacità di generare è subordinata al maschio — capofamiglia e controllata dallo stato. L'aborto — nella sua doppia faccia, di aborto clandestino e di aborto imposto dalla nocività ambientale del lavoro — è l'espressione più brutale e più evidente della nostra espropriazione.

Rivendicare a noi ogni diritto di scelta sull'aborto — senza limiti, senza commissioni, senza punizioni, senza distinzioni tra minorenni e maggiorenne — significa spezzare l'ultimo anello dell'oppressione per poter distruggere tutta la catena.

Per questo, la nostra legge non pone limiti alla libera scelta della donna anche se si fa una distinzione fra interruzione di gravidanza prima e dopo le 22 settimane. Porre un limite significa non tener conto della realtà in cui viviamo, che a volte costringe le donne ad abbracciare anche dopo questo limite.

Rispettiamo la vita umana fin dal suo inizio, dicono i democristiani e lo rivendica anche il PCI. Ma questi signori si dimostrano che l'inizio della vita umana siamo noi, coi nostri corpi, con la nostra volontà, e che rispettare la vita umana significa rispettare integralmente la volontà e il corpo di ogni donna.

Se non prevediamo l'obiezione di coscienza è perché non vogliamo lasciare uno strumento di potere in mano ai medici, prevediamo, invece esplicitamente, l'aborto nei consultori, la possibilità di ogni donna di farsi accompagnare da persone di sua fiducia, la completa gratuità dell'intervento, prevediamo la punizione dei responsabili dell'aborto bianco, o procurato contro la volontà della donna, o fatto a scopo di lucro.

Una parziale e limitata depenalizzazione dell'aborto — come quella prevista dalle leggi del PCI, PSI, PRI, Radicali — si manifesta per quello che è: cioè la volontà della grande borghesia e dello stato di trovare una forma nuova di controllo autoritaria, scartando lo strumento «invecchiato» dell'aborto clandestino, per quello più moderno ed efficace dell'aborto regolamentato.

La discussione sulla proposta di legge, sui suoi contenuti (che è confronto e autocoscienza sul rapporto donna-sessualità-maternità), è stata per noi

E' proprio per questi

motivi che noi abbiamo intenzione di rilanciare la lotta all'interno del movimento e tra tutte le donne, perché riconosciamo che il dibattito di questi ultimi mesi è stato portato avanti troppo spesso solo al nostro interno. Noi pensiamo che tutte le donne devono essere coinvolte, in prima persona sia nel dibattito che nella lotta, e non subire passivamente le decisioni di chi vive condizioni di privilegio, anche rispetto alla povertà.

E' emersa l'esigenza da parte di tutte le compagne di sviluppare in ogni realtà, in ogni istanza, la battaglia, per tutti i nostri diritti. Infatti alla Autel.

Per la settimana tra il 6 e il 13 novembre si stanno già delineando una serie di iniziative a livello locale, manifestazioni, dibattiti, mobilitazioni nei consultori autogestiti, denunce contro gli aborti bianchi, contro gli ospedali, e contro i medici che si ingrossano con gli aborti clandestini.

Se l'anno scorso ci siamo ribellati al voto nero, oggi dobbiamo avere chiaro che il testo unico che in commissione uscirà avrà come base il testo del PCI; che la DC pur facendo a livello di massa una campagna anti-abortista è disposta a far passare una certa depenalizzazione dell'aborto, un allargamento dell'aborto terapeutico. E' questo accordo che noi dobbiamo fare saltare. Questa alleanza significherebbe: gli interrogatori dei medici e dei psichiatri, un limite brevissimo per abortire, insomma una nuova e più tremenda clandestinità.

Solo così anche i partiti laici potranno modificare le loro posizioni, incalzati dalla lotta delle donne.

E' proprio per questi

troppi motivi che noi abbiamo intenzione di rilanciare la lotta all'interno del movimento e tra tutte le donne, perché riconosciamo che il dibattito di questi ultimi mesi è stato portato avanti troppo spesso solo al nostro interno. Noi pensiamo che tutte le donne devono essere coinvolte, in prima persona sia nel dibattito che nella lotta, e non subire passivamente le decisioni di chi vive condizioni di privilegio, anche rispetto alla povertà.

E' emersa l'esigenza da parte di tutte le compagne di sviluppare in ogni realtà, in ogni istanza, la battaglia, per tutti i nostri diritti. Infatti alla Autel.

Per la settimana tra il 6 e il 13 novembre si stanno già delineando una serie di iniziative a livello locale, manifestazioni, dibattiti, mobilitazioni nei consultori autogestiti, denunce contro gli aborti bianchi, contro gli ospedali, e contro i medici che si ingrossano con gli aborti clandestini.

In particolare rispetto all'UDI invitiamo queste compagne a confrontarsi con noi sulla nostra piattaforma politica. Saremmo contente di una adesione ma non vogliamo l'unità con l'UDI a costo di mediazioni.

La piattaforma politica della manifestazione che sottoperiamo alla discussione di tutte le donne è sinteticamente questo:

«Ogni donna deve poter decidere se, quando, come e perché vuole essere madre; se e come vuole abortire; senza permessi, senza limiti, senza casistiche, senza commissioni, senza imposizioni autoritarie di un uomo, di un governo, di un medico, di un partito, di uno stato.

Da parte nostra, c'è la volontà di confrontarci nel modo più ampio e unitario sui contenuti e sui modi della manifestazione ma anche la volontà di non subordinare la manifesteremo all'unanimità del movimento.

Da parte nostra, c'è la volontà di confrontarci nel modo più ampio e unitario sui contenuti e sui modi della manifestazione ma anche la volontà di non subordinare la manifesteremo all'unanimità del movimento.

Per quanto riguarda i delegati, sono state stabilite le quote per sostenere tutte le spese congressuali (alberghi, spese trasporti, spese impianto congressuale), in modo differenziato tenendo conto delle spese di viaggio che sono a carico delle delegazioni. Le quote sono: 55 mila lire per i compagni dell'Emilia-Romagna, 50 mila per i compagni di tutta Italia, il nord e il centro compresi Lazio e Abruzzo, 45 mila per Molise, Campania, 40 mila per Puglie, Basilicata, Calabria, 35 mila per Sicilia e Sardegna.

Si invitano le sedi a portare a Rimini materiali per la vendita negli stand.

Per quanto riguarda i delegati, sono state stabilite le quote per sostenere tutte le spese congressuali (alberghi, spese trasporti, spese impianto congressuale), in modo differenziato tenendo conto delle spese di viaggio che sono a carico delle delegazioni. Le quote sono: 55 mila lire per i compagni dell'Emilia-Romagna, 50 mila per i compagni di tutta Italia, il nord e il centro compresi Lazio e Abruzzo, 45 mila per Molise, Campania, 40 mila per Puglie, Basilicata, Calabria, 35 mila per Sicilia e Sardegna.

Si invitano le sedi a portare a Rimini materiali per la vendita negli stand.

Per quanto riguarda i delegati, sono state stabilite le quote per sostenere tutte le spese congressuali (alberghi, spese trasporti, spese impianto congressuale), in modo differenziato tenendo conto delle spese di viaggio che sono a carico delle delegazioni. Le quote sono: 55 mila lire per i compagni dell'Emilia-Romagna, 50 mila per i compagni di tutta Italia, il nord e il centro compresi Lazio e Abruzzo, 45 mila per Molise, Campania, 40 mila per Puglie, Basilicata, Calabria, 35 mila per Sicilia e Sardegna.

Si invitano le sedi a portare a Rimini materiali per la vendita negli stand.

Per quanto riguarda i delegati, sono state stabilite le quote per sostenere tutte le spese congressuali (alberghi, spese trasporti, spese impianto congressuale), in modo differenziato tenendo conto delle spese di viaggio che sono a carico delle delegazioni. Le quote sono: 55 mila lire per i compagni dell'Emilia-Romagna, 50 mila per i compagni di tutta Italia, il nord e il centro compresi Lazio e Abruzzo, 45 mila per Molise, Campania, 40 mila per Puglie, Basilicata, Calabria, 35 mila per Sicilia e Sardegna.

Si invitano le sedi a portare a Rimini materiali per la vendita negli stand.

Per quanto riguarda i delegati, sono state stabilite le quote per sostenere tutte le spese congressuali (alberghi, spese trasporti, spese impianto congressuale), in modo differenziato tenendo conto delle spese di viaggio che sono a carico delle delegazioni. Le quote sono: 55 mila lire per i compagni dell'Emilia-Romagna, 50 mila per i compagni di tutta Italia, il nord e il centro compresi Lazio e Abruzzo, 45 mila per Molise, Campania, 40 mila per Puglie, Basilicata, Calabria, 35 mila per Sicilia e Sardegna.

Si invitano le sedi a portare a Rimini materiali per la vendita negli stand.

Per quanto riguarda i delegati, sono state stabilite le quote per sostenere tutte le spese congressuali (alberghi, spese trasporti, spese impianto congressuale), in modo differenziato tenendo conto delle spese di viaggio che sono a carico delle delegazioni. Le quote sono: 55 mila lire per i compagni dell'Emilia-Romagna, 50 mila per i compagni di tutta Italia, il nord e il centro compresi Lazio e Abruzzo, 45 mila per Molise, Campania, 40 mila per Puglie, Basilicata, Calabria, 35 mila per Sicilia e Sardegna.

Si invitano le sedi a portare a Rimini materiali per la vendita negli stand.

Per quanto riguarda i delegati, sono state stabilite le quote per sostenere tutte le spese congressuali (alberghi, spese trasporti, spese impianto congressuale), in modo differenziato tenendo conto delle spese di viaggio che sono a carico delle delegazioni. Le quote sono: 55 mila lire per i compagni dell'Emilia-Romagna, 50 mila per i compagni di tutta Italia, il nord e il centro compresi Lazio e Abruzzo, 45 mila per Molise, Campania, 40 mila per Puglie, Basilicata, Calabria, 35 mila per Sicilia e Sardegna.

Si invitano le sedi a portare a Rimini materiali per la vendita negli stand.

Per quanto riguarda i delegati, sono state stabilite le quote per sostenere tutte le spese congressuali (alberghi, spese trasporti, spese impianto congressuale), in modo differenziato tenendo conto delle spese di viaggio che sono a carico delle delegazioni. Le quote sono: 55 mila lire per i compagni dell'Emilia-Romagna, 50 mila per i compagni di tutta Italia, il nord e il centro compresi Lazio e Abruzzo, 45 mila per Molise, Campania, 40 mila per Puglie, Basilicata, Calabria, 35 mila per Sicilia e Sardegna.

Si invitano le sedi a portare a Rimini materiali per la vendita negli stand.

Per quanto riguarda i delegati, sono state stabilite le quote per sostenere tutte le spese congressuali (alberghi, spese trasporti, spese impianto congressuale), in modo differenziato tenendo conto delle spese di viaggio che sono a carico delle delegazioni. Le quote sono: 55 mila lire per i compagni dell'Emilia-Romagna, 50 mila per i compagni di tutta Italia, il nord e il centro compresi Lazio e Abruzzo, 45 mila per Molise, Campania, 40 mila per Puglie, Basilicata, Calabria, 35 mila per Sicilia e Sardegna.

Si invitano le sedi a portare a Rimini materiali per la vendita negli stand.

Per quanto riguarda i delegati, sono state stabilite le quote per sostenere tutte le spese congressuali (alberghi, spese trasporti, spese impianto congressuale), in modo differenziato tenendo conto delle spese di viaggio che sono a carico delle delegazioni. Le quote sono: 55 mila lire per i compagni dell'Emilia-Romagna, 50 mila per i compagni di tutta Italia, il nord e il centro compresi Lazio e Abruzzo, 45 mila per Molise, Campania, 40 mila per Puglie, Basilicata, Calabria, 35 mila per Sicilia e Sardegna.

Si invitano le sedi a portare a Rimini materiali per la vendita negli stand.

Per quanto riguarda i delegati, sono state stabilite le quote per sostenere tutte le spese congressuali (alberghi, spese trasporti, spese impianto congressuale), in modo differenziato tenendo conto delle spese di viaggio che sono a carico delle delegazioni. Le quote sono: 55 mila lire per i compagni dell'Emilia-Romagna, 50 mila per i compagni di tutta Italia, il nord e il centro compresi Lazio e Abruzzo, 45 mila per Molise, Campania, 40 mila per Puglie, Basilicata, Calabria, 35 mila per Sicilia e Sardegna.

Si invitano le sedi a portare a Rimini materiali per la vendita negli stand.

Per quanto riguarda i delegati, sono state stabilite le quote per sostenere tutte le spese congressuali (alberghi, spese trasporti, spese impianto congressuale), in modo differenziato tenendo conto delle spese di viaggio che sono a carico delle delegazioni. Le quote sono: 55 mila lire per i compagni dell'Emilia-Romagna, 50 mila per i compagni di tutta Italia, il nord e il centro compresi Lazio e Abruzzo, 45 mila per Molise, Campania, 40 mila per Puglie, Basilicata, Calabria, 35 mila per Sicilia e Sardegna.

Si invitano le sedi a portare a Rimini materiali per la vendita negli stand.

Per quanto riguarda i delegati, sono state stabilite le quote per sostenere tutte le spese congressuali (alberghi, spese trasporti, spese impianto congressuale), in modo differenziato tenendo conto delle spese di viaggio che sono a carico delle delegazioni. Le quote sono: 55 mila lire per i compagni dell'Emilia-Romagna, 50 mila per i compagni di tutta Italia, il nord e il centro compresi Lazio e Abruzzo, 45 mila per Molise, Campania, 40 mila per Puglie, Basilicata, Calabria, 35 mila per Sicilia e Sardegna.

Si invitano le sedi a portare a Rimini materiali per la vendita negli stand.

Per quanto riguarda i delegati, sono state stabilite le quote per sostenere tutte le spese congressuali (alberghi, spese trasporti, spese impianto congressuale), in modo differenziato tenendo conto delle spese di viaggio che sono a carico delle delegazioni. Le quote sono: 55 mila lire per i compagni dell'Emilia-Romagna, 50 mila per i compagni di tutta Italia, il nord e il centro compresi Lazio e Abruzzo, 45 mila per Molise, Campania, 40 mila per Puglie, Basilicata, Calabria, 35 mila per Sicilia e Sardegna.

Si invitano le sedi a portare a Rimini materiali per la vendita negli stand.

Per quanto riguarda i delegati, sono state stabilite le quote per sostenere tutte le spese congressuali (alberghi, spese trasporti, spese impianto congressuale), in modo differenziato tenendo conto delle spese di viaggio che sono a carico delle delegazioni. Le quote sono: 55 mila lire per i compagni dell'Emilia-Romagna, 50 mila per i compagni di tutta Italia, il nord e il centro compresi Lazio e Abruzzo, 45 mila per Molise, Campania, 40 mila per Puglie, Basilicata, Calabria, 35 mila per Sicilia e Sardegna.

Si invitano le sedi a portare a Rimini materiali per la vendita negli stand.

Per quanto riguarda i delegati, sono state stabilite le quote per sostenere tutte le spese congressuali (alberghi, spese trasporti, spese impianto congressuale), in modo differenziato tenendo conto delle spese di viaggio che sono a carico delle delegazioni. Le quote sono: 55 mila lire per i compagni dell'Emilia-Romagna, 50 mila per i compagni di tutta Italia, il nord e il centro compresi Lazio e Abruzzo, 45 mila per Molise, Campania, 40 mila per Puglie, Basilicata, Calabria, 35 mila per Sicilia e Sar

